



PARLAMENTO EUROPEO

2014 - 2019

Documento di seduta

A8-0215/2015

25.6.2015

RELAZIONE

sull'efficienza delle risorse: transizione verso un'economia circolare
(2014/2208(INI))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

Relatore: Sirpa Pietikäinen

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	19
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI....	24
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA... 29	
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	37

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sull'efficienza delle risorse: transizione verso un'economia circolare (2014/2208(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti" (COM(2014)0398),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Opportunità per migliorare l'efficienza delle risorse nell'edilizia" (COM(2014)0445),
- vista la comunicazione della Commissione "Piano d'azione verde per le PMI - Aiutare le PMI a trasformare le sfide ambientali in opportunità di business" (COM(2014)0440),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici" (COM(2015)0080),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Costruire il mercato unico dei prodotti verdi - Migliorare le informazioni sulle prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni" (COM(2013)0196),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "L'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa" (COM(2012)0060),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" (COM(2011)0571),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse - Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020" (COM(2011)0021),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
- vista la sua risoluzione del 12 dicembre 2013 sull'ecoinnovazione – occupazione e crescita mediante la politica ambientale¹,
- vista la sua risoluzione del 14 gennaio 2014 su una strategia europea per i rifiuti di plastica nell'ambiente²,
- vista la sua risoluzione del 24 maggio 2012 su un'Europa efficiente nell'impiego delle

¹ Testi approvati, P7_TA(2013)0584.

² Testi approvati, P7_TA(2014)0016.

- risorse³,
- vista la sua risoluzione del 13 settembre 2011 su una strategia efficace per le materie prime in Europa⁴,
 - visto il Settimo programma d'azione per l'ambiente,
 - vista la strategia di sviluppo sostenibile dell'UE (del 2006) e la sua revisione del 2009,
 - viste le conclusioni del Consiglio Ambiente "Inverdire il semestre europeo e la strategia Europa 2020 – Revisione intermedia" del 28 ottobre 2014,
 - vista la relazione di sintesi dell'Agenzia europea dell'ambiente dal titolo "L'ambiente in Europa - Stato e prospettive nel 2015",
 - vista la Convenzione sulla diversità biologica (CDB),
 - vista l'indagine del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) sulla progettazione di un sistema finanziario sostenibile,
 - viste le conclusioni del gruppo di esperti scientifici per le risorse internazionali del programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP International Resource Panel) su "Rischi ambientali e sfide dei flussi e cicli dei metalli antropogenici" (2013),
 - viste le conclusioni del gruppo di esperti scientifici per le risorse internazionali del programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP International Resource Panel) su "Disaccoppiamento dell'utilizzo delle risorse naturali e impatti ambientali della crescita economica" (2011),
 - visto il parere del Comitato economico e sociale europeo del 10 dicembre 2014⁵,
 - visto il parere del Comitato delle regioni del 12 febbraio 2015⁶,
 - visto l'articolo 52 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e i pareri della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (A8-0215/2015),
- A. considerando che un uso non sostenibile delle risorse è la causa prima di vari rischi ambientali, tra cui il cambiamento climatico, la desertificazione, la deforestazione, la perdita di biodiversità e l'indebolimento dei servizi ecosistemici; che l'economia globale utilizza l'equivalente del valore in termini di risorse di 1,5 pianeti per produrre a livello globale e assorbire i rifiuti e che si stima che tale cifra raggiungerà l'equivalente in termini di risorse di due pianeti entro il 2030;

³ Testi approvati, P7_TA(2012)0223.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2011)0364.

⁵ Non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale.

⁶ Non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale.

- B. considerando che l'Europa dipende maggiormente dalle risorse importate rispetto a qualunque altra regione del mondo e che molte risorse si esauriranno entro un termine relativamente breve; che è possibile aumentare la sua competitività solo ottenendo maggiore valore aggiunto dalle risorse dell'economia e promuovendo un approvvigionamento sostenibile di materie prime provenienti da fonti europee; che inoltre, come contributo per la messa in sicurezza dell'approvvigionamento di materie prime, dovrebbero essere rafforzati i partenariati per l'innovazione tra l'industria e il settore della gestione dei rifiuti e la ricerca per la riciclabilità di importanti materie prime;
- C. considerando che la transizione verso l'economia circolare è in sostanza una questione economica concernente l'accesso alle materie prime, o la disponibilità sostenibile di queste ultime, la reindustrializzazione e l'ulteriore digitalizzazione dell'Europa, la creazione di nuovi posti di lavoro e la soluzione alle sfide legate ai cambiamenti climatici, all'insicurezza energetica e alla penuria di materie prime; che investire nell'economia circolare, pertanto, può essere perfettamente compatibile con il programma della Commissione per la crescita, la competitività e l'occupazione e giovare a tutte le parti interessate;
- D. considerando che l'efficienza delle risorse deve anche tenere conto di preoccupazioni più ampie relative alla sostenibilità, tra cui la dimensione ambientale, etica, economica e sociale, ed essere coerente a tali preoccupazioni;
- E. considerando la natura vincolante degli obiettivi e azioni prioritarie definitive nel Settimo programma di azione per l'ambiente;
- F. considerando che il programma ambientale dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) rileva che l'efficacia ambientale degli approcci imperniati su iniziative volontarie è spesso incerta e che l'efficienza economica di tali approcci è generalmente scarsa⁷;
- G. considerando che il passaggio a un'economia circolare richiede un cambiamento sistemico che interessi tutte le parti coinvolte nella catena del valore, nonché sostanziali innovazioni nel campo delle tecnologie, delle imprese e della società nel suo insieme;
- H. considerando che i cittadini, le piccole imprese e gli enti pubblici locali svolgono un ruolo particolare nel garantire l'efficienza delle risorse e nel promuovere il disaccoppiamento tra la crescita economica e il consumo delle risorse;
- I. considerando che un'economia circolare ben funzionante ha bisogno di imprese competitive e che le imprese stesse rappresentano un fattore determinante nella transizione verso un'economia circolare;
- J. considerando che è importante porre le PMI al centro della strategia dell'Unione in materia di efficienza delle risorse, in quanto rappresentano il 99% delle imprese dell'UE e impiegano i due terzi della forza lavoro;

⁷ Programma per l'ambiente dell'OCSE "Voluntary approaches to environmental policy" (Approcci imperniati su iniziative volontarie nel campo della politica ambientale), 2003.

- K. considerando che un pacchetto europeo ambizioso in materia di economia circolare crea opportunità per le aziende, assicura l'accesso alle materie primarie, prolunga il loro utilizzo a livello produttivo (mediante il riutilizzo, la rigenerazione, le parti di ricambio o il riciclaggio), garantisce processi di riciclaggio di alta qualità al termine del ciclo di vita e tratta tutti i sottoprodotti e i rifiuti come preziosi flussi di risorse destinati a un ulteriore utilizzo;
- L. considerando che l'approvvigionamento sostenibile e responsabile delle materie prime primarie è fondamentale per raggiungere l'efficienza delle risorse e conseguire gli obiettivi dell'economia circolare;
- M. considerando che per conseguire gli obiettivi in materia di efficienza delle risorse e realizzare un'economia circolare è necessario sviluppare i mercati delle materie prime secondarie;
- N. considerando che il Parlamento ha più volte invitato la Commissione a stabilire indicatori e obiettivi giuridicamente vincolanti per l'efficienza delle risorse;
- O. considerando che l'eliminazione di sostanze chimiche tossiche, per le quali esistono o saranno sviluppate alternative più sicure in linea con la legislazione vigente sui prodotti chimici, ricopre un ruolo centrale nella costruzione di un'economia circolare;
- P. considerando che i dati raccolti da Eurostat sul trattamento dei rifiuti urbani nei 28 Stati membri dell'UE mostrano che la politica dei rifiuti non è ancora uniforme e che l'attuazione e il rispetto della legislazione vigente rappresentano sfide importanti;
- Q. considerando che in media soltanto il 40% dei rifiuti solidi viene riutilizzato o riciclato, mentre il resto finisce in discarica o è destinato all'incenerimento;
- R. considerando che la produzione e il consumo di prodotti alimentari agricoli assorbono una quota rilevante delle risorse utilizzate, con un impatto significativo sull'ambiente, la sanità pubblica, la salute e il benessere degli animali; che sono necessarie soluzioni sostenibili per affrontare in modo olistico le inefficienze riguardanti le risorse alimentari;
- S. considerando che la soppressione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente, comprese le sovvenzioni dirette e indirette ai combustibili fossili, può considerevolmente ridurre le emissioni di gas a effetto serra, contribuire alla lotta al cambiamento climatico e consentire la diffusione dell'economia circolare;
- 1. accoglie con favore la comunicazione della Commissione intitolata "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti" (COM(2014)0398); appoggia l'approccio della Commissione di progettare e innovare nella direzione di un'economia circolare, con la definizione di un quadro politico a sostegno dell'efficienza delle risorse e di un obiettivo riguardo a tale efficienza, come indicato nella comunicazione nonché di delineare un quadro politico specifico onde consentire alle PMI di trasformare le sfide ecologiche in opportunità di attività sostenibili sotto il profilo ambientale; segnala che occorrono interventi legislativi per puntare all'economia circolare e chiede alla Commissione di presentare una proposta ambiziosa sull'economia circolare entro la fine

del 2015, come annunciato nel programma di lavoro per il 2015;

2. sottolinea che l'azione riguardante la scarsità di risorse impone di ridurre l'estrazione e l'uso di delle risorse e di disaccoppiare in forma assoluta la crescita dall'utilizzo delle risorse naturali, con un cambiamento sistemico che richiede di definire le azioni necessarie dal punto di vista della sostenibilità nel 2050, avviando tali azioni immediatamente;
3. sottolinea che la produzione e il consumo sono settori che devono essere affrontati in modo da garantire coerenza rispetto ai più ampi obiettivi in materia di sviluppo sostenibile;
4. ricorda che nonostante i miglioramenti già apportati in materia di efficiente impiego delle risorse, la costante crescita della produzione ha sopravanzato tali miglioramenti in termini di efficienza e che l'estrazione delle risorse continua ad aumentare in modo vertiginoso a livello mondiale e pertanto si profila l'urgente necessità di una complessiva riduzione delle attività di estrazione e di utilizzo delle risorse, al fine di superare l'effetto di rimbalzo; esorta la Commissione a proporre adeguate misure in tal senso;
5. ricorda che l'acqua, sia come risorsa naturale utilizzata nei processi di produzione sia come bene pubblico, deve essere presa in considerazione nel calcolo dei dati relativi al consumo di materie prime, e deve inoltre essere utilizzata in modo efficiente;
6. sottolinea che un miglioramento nell'uso delle risorse grazie a requisiti di progettazione migliori e a una normativa in materia di rifiuti che garantisca di risalire la gerarchia degli stessi (promuovendo pertanto la prevenzione, il riutilizzo, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti) potrebbe garantire un risparmio netto considerevole alle imprese, alle autorità pubbliche e ai consumatori dell'UE, dell'ordine di 600 miliardi di EUR secondo le stime, equivalente all'8% del fatturato annuo, riducendo nel contempo le emissioni totali annue dei gas a effetto serra del 2-4%; evidenzia che un aumento della produttività delle risorse del 30% entro il 2030 potrebbe produrre un aumento del PIL di circa l'1% e creare 2 milioni di nuovi posti di lavoro sostenibili¹; ricorda che l'efficienza delle risorse è un obiettivo prioritario del Settimo programma d'azione per l'ambiente, che sottolinea la necessità di stimolare la produzione e la domanda da parte dei consumatori di prodotti e servizi sostenibili dal punto di vista ambientale, mediante politiche che ne promuovano disponibilità, costi contenuti, funzionalità e attrattività;
7. ritiene che il miglioramento dell'efficienza delle risorse richieda incentivi sia legislativi, sia economici, l'internalizzazione dei costi esterni e ulteriori finanziamenti a favore della ricerca e dell'innovazione, nonché cambiamenti nella società e negli stili di vita; segnala che è necessaria una gamma di strumenti a vari livelli politici, tenuto conto del principio di sussidiarietà;
8. ritiene che la realizzazione di un'economia circolare su ampia scala imponga la

¹ Comunicazione della Commissione del 2 luglio 2014 intitolata "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti" (COM(2014)0398).

partecipazione di tutti i soggetti interessati, regioni, città, comunità locali, PMI, ONG, rappresentanti delle imprese, sindacati e cittadini;

9. invita la Commissione a coinvolgere gli enti locali e regionali nell'intero sviluppo del pacchetto relativo all'economia circolare;
10. sottolinea che l'opera di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica e il coinvolgimento consapevole dei cittadini sono determinanti per il buon esito della transizione verso un'economia circolare; prende atto della necessità di riservare l'attenzione e le risorse necessarie all'istruzione e all'informazione, per promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili e per evidenziare i vantaggi della transizione verso un'economia circolare efficiente nell'impiego delle risorse;
11. segnala che la transizione verso un'economia circolare esige manodopera specializzata e che l'istruzione e la formazione devono tenere in conto le esigenze in materia di competenze ecologiche;
12. sottolinea che a livello europeo esistono già degli strumenti finanziari per il sostegno dell'economia circolare, in particolare nel quadro dei programmi Orizzonte 2020 e Life+, che, se impiegati correttamente, consentono di promuovere l'ecoinnovazione e l'ecologia industriale negli Stati membri e nelle regioni europee;
13. sottolinea che la certezza giuridica e la prevedibilità a lungo termine sono fondamentali per sfruttare il potenziale del Fondo europeo per gli investimenti strategici a favore dell'economia circolare, allo scopo di costituire canali di investimento per un'economia sostenibile;
14. sottolinea che la transizione verso un'economia sostenibile e circolare dovrebbe combinare obiettivi ambientali ambiziosi e rigidi requisiti sociali, tra cui la promozione di un lavoro dignitoso e condizioni di lavoro sane e sicure (ad esempio garantire che i lavoratori non siano esposti a sostanze nocive sul luogo di lavoro);
15. sottolinea la necessità di istituire un quadro giuridico più coerente per la produzione e il consumo sostenibili, che copra l'intero ciclo produttivo dall'approvvigionamento sostenibile fino al recupero alla fine del ciclo di vita;

Indicatori e obiettivi

16. sottolinea che nel 2050 nell'UE l'uso delle risorse deve essere sostenibile e che ciò impone, tra l'altro, una riduzione assoluta dei consumi di risorse a livelli sostenibili, sulla base di una misurazione attendibile del consumo di risorse lungo l'intera filiera di approvvigionamento, l'applicazione rigorosa della gerarchia dei rifiuti, l'attuazione di un utilizzo a cascata delle risorse, segnatamente l'uso della biomassa, un approvvigionamento responsabile e sostenibile, una gerarchia dei rifiuti, la creazione di un circuito chiuso per le risorse non rinnovabili, l'impiego crescente delle energie rinnovabili entro i limiti della loro rinnovabilità, la progressiva soppressione delle sostanze tossiche, per le quali esistono o saranno sviluppate alternative più sicure in linea con la legislazione vigente sui prodotti chimici al fine di assicurare lo sviluppo di cicli di materiali non tossici e migliorare la qualità dei servizi ecosistemici;

17. ricorda che già nel 2012 il Parlamento ha chiesto indicatori dell'attività economica chiari, solidi e misurabili, che tengano conto del cambiamento climatico, della biodiversità e dell'efficienza delle risorse alla luce del ciclo di vita, e di utilizzare detti indicatori come base per iniziative legislative e obiettivi concreti di riduzione;
18. esorta la Commissione a considerare la possibilità di sviluppare e introdurre entro il 2015 un indicatore principale e una serie di sottoindicatori relativi all'efficienza delle risorse, compresi i servizi ecosistemici; evidenzia che l'impiego di detti indicatori armonizzati dovrebbe essere vincolante dal 2018 e che essi dovrebbero misurare il consumo di risorse, comprese le importazioni ed esportazioni, a livello di Unione, di Stato membro e di settore, tenere conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti e servizi ed essere basati sulla metodologia dell'impronta e misurare l'utilizzo di terreni, acque e materiali nonché il carbonio;
19. sollecita la Commissione a proporre, entro il 2015, un obiettivo vincolante per aumentare l'efficienza delle risorse a livello di Unione del 30% entro il 2030 rispetto al 2014 e singoli obiettivi per ciascuno Stato membro; sottolinea che per poter attuare gli obiettivi in materia di uso efficiente delle risorse essi devono fare riferimento a indicatori specifici;
20. invita la Commissione a promuovere l'utilizzo di adeguati indicatori sull'uso efficiente delle risorse attraverso le convenzioni internazionali, allo scopo di consentire la comparabilità delle economie e garantire condizioni di parità, e a sostenere il dialogo e la cooperazione con paesi terzi;
21. sottolinea che tali indicatori dovrebbero essere inclusi nel semestre europeo e in tutte le valutazioni di impatto;

Politica sui prodotti e progettazione ecocompatibile

22. sottolinea l'importanza di una politica assennata per i prodotti, tale da aumentare il ciclo di vita previsto per i prodotti, nonché la loro idoneità sotto il profilo della durata, del riutilizzo e del riciclaggio; osserva che la quantità di risorse utilizzate da un prodotto nel corso della sua durata, nonché la sua riutilizzabilità e riciclabilità, sono in larga misura determinate durante la fase di progettazione; invita la Commissione a promuovere un consolidamento, nelle politiche per i prodotti, dell'approccio basato sul ciclo di vita, in particolare elaborando metodologie armonizzate per valutare la prestazione ambientale dei prodotti;
23. invita la Commissione a presentare in materia un ambizioso programma di lavoro e ad attuare in forma globale e ambiziosa i requisiti di progettazione ecocompatibile della pertinente direttiva vigente tramite misure di esecuzione nuove e aggiornate, iniziando con l'adozione immediata di misure già elaborate;
24. invita la Commissione a proporre un riesame della legislazione sulla progettazione ecocompatibile e della pertinente legislazione riguardante le politiche sui prodotti, entro la fine del 2016, alla luce dei cambiamenti seguenti che sono essenziali: estendere l'ambito di applicazione dei requisiti relativi alla progettazione ecocompatibile onde comprendere tutti i principali gruppi di prodotti e non solo quelli legati all'energia;

- inclusione graduale di tutte le caratteristiche relative all'efficienza delle risorse nei requisiti obbligatori per la progettazione dei prodotti; introduzione di un passaporto obbligatorio per i prodotti sulla base di tali requisiti; realizzazione dell'automonitoraggio e della revisione da parte di terzi per garantire che i prodotti siano conformi ai suddetti standard; definizione di requisiti orizzontali, tra l'altro in materia di durabilità, riparabilità, riutilizzabilità e riciclabilità;
25. invita la Commissione a valutare, in base a un'analisi dei costi-benefici, la possibilità di definire valori minimi di materiali riciclati all'interno di nuovi prodotti nell'ambito della futura revisione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile;
 26. sollecita la Commissione a elaborare misure contro l'obsolescenza programmata e precisare ulteriormente una serie di normative per l'economia circolare, tali da includere il ricondizionamento e la riparazione, l'agevole smantellamento e l'uso efficiente di materie prime, risorse rinnovabili o materiali riciclati nei prodotti;
 27. ricorda che ai fini della progettazione di un'economia circolare di successo, giocano un ruolo importante anche la disponibilità di componenti standardizzati e modulari, la progettazione per lo smontaggio e per prodotti di lunga durata ed efficienti processi produttivi; sollecita la Commissione ad adottare altre azioni pertinenti per garantire che i prodotti siano duraturi e facili da aggiornare, riutilizzare, riadattare, riparare, riciclare e infine smantellare per ottenerne nuove risorse, e che i componenti che contengono sostanze pericolose siano chiaramente identificati nei manuali dei prodotti, onde agevolare la loro separazione prima del riciclaggio; chiede alla Commissione a tale riguardo di formulare una definizione dei bioprodotto che richieda un contenuto minimo di materiale rinnovabile del 50%;
 28. sollecita la Commissione a proporre requisiti concernenti le informazioni sulle risorse contenute in un prodotto e sul suo ciclo previsto di vita, senza comportare eccessivi oneri amministrativi alle PMI; evidenzia che tali informazioni dovrebbero essere in un formato di facile accesso per i consumatori e le imprese, onde facilitare decisioni consapevoli e la riparazione e riciclaggio dei prodotti; osserva che occorre sensibilizzare maggiormente i consumatori e promuoverne il loro ruolo attivo;
 29. invita la Commissione a proporre l'estensione di garanzie minime ai beni durevoli di consumo, nel senso di prolungare il ciclo previsto di vita dei prodotti e precisare che a norma della direttiva 1999/44/CE i rivenditori di beni di consumo dovrebbero coprire i guasti nei primi due anni di garanzia legale e addebitare al consumatore soltanto i guasti provocati da uso improprio;
 30. invita la Commissione a proporre misure appropriate concernenti la disponibilità di pezzi di ricambio in modo da assicurare la riparabilità dei prodotti nel corso del loro intero ciclo di vita;
 31. invita la Commissione, gli Stati membri e l'Agenzia europea delle sostanze chimiche (ECHA) a intensificare gli sforzi per sostituire le sostanze estremamente problematiche e limitare l'uso delle sostanze che comportano rischi inaccettabili per la salute umana o l'ambiente nel contesto del regolamento REACH, non da ultimo come mezzo per soddisfare il requisito del settimo piano d'azione per l'ambiente di sviluppare cicli di

materiali non tossici, in modo che i rifiuti riciclati possano essere utilizzati quale fonte importante e affidabile di materie prime per l'Unione; sollecita a tale proposito la Commissione a cancellare immediatamente la moratoria unilaterale sull'elaborazione delle raccomandazioni da parte dell'ECHA per quanto riguarda l'inclusione di sostanze estremamente problematiche nell'allegato XIV del regolamento REACH e a procedere invece rapidamente all'inclusione di dette sostanze; sottolinea, nel rispetto della gerarchia dei rifiuti, che la prevenzione è prioritaria rispetto al riciclaggio e che, di conseguenza, il riciclaggio non deve giustificare il perpetuarsi dell'uso di sostanze tradizionalmente pericolose;

32. invita la Commissione e gli Stati membri a intensificare gli sforzi per sostituire le sostanze pericolose nel quadro della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, allo scopo di creare cicli di materiali non tossici;
33. sollecita gli Stati membri a garantire un controllo efficace del mercato al fine di assicurare che i prodotti, sia quelli europei che quelli importati, siano conformi ai requisiti; riguardanti la politica dei prodotti e la progettazione ecocompatibile; sollecita gli Stati membri, al fine di attuare un'effettiva vigilanza dei mercati, di avviare senza indugi la procedura legislativa di riesame della legislazione pertinente; rileva che ogni ulteriore ritardo sarebbe in contrasto con gli interessi delle imprese e dei cittadini;

Verso zero rifiuti

34. sottolinea l'analisi della Commissione secondo la quale l'adozione di nuovi obiettivi in materia di rifiuti consentirebbe di creare 180 000 posti di lavoro, rendere l'Europa più competitiva e ridurre la domanda di risorse costose e limitate²; esprime rammarico per il ritiro della proposta legislativa relativa ai rifiuti³, ma considera l'annuncio del vicepresidente Timmerman alla tornata di dicembre 2014 un'opportunità per un nuovo pacchetto più ambizioso sull'economia circolare;
35. esorta la Commissione a presentare la proposta annunciata sulla revisione della legislazione relativa ai rifiuti entro il 2015, applicando debitamente la gerarchia dei rifiuti, e a includere i seguenti punti:
 - definizioni chiare e inequivocabili;
 - elaborazione di misure di prevenzione dei rifiuti;
 - obiettivi vincolanti di riduzione dei rifiuti per i rifiuti urbani, commerciali e industriali da conseguirsi entro il 2025;
 - definizione di chiare norme minime riguardanti i requisiti di responsabilità estesa del produttore per garantire la trasparenza e l'efficacia in termini di costi dei regimi di responsabilità estesa del produttore;

² Documento di lavoro dei servizi della Commissione del 2 luglio 2014, contenente una sintesi della valutazione d'impatto che accompagna la proposta di direttiva che modifica le direttive in materia di rifiuti (COM(2014)0397) (SWD(2014)0208).

³ Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2008/98/CE relativa ai rifiuti, 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (COM(2014)0397).

- applicazione del principio di "paga quanto butti" per i rifiuti residui, insieme a sistemi obbligatori di raccolta differenziata per carta, metallo, plastica e vetro, per agevolare l'elevata qualità dei materiali riciclati; introduzione di sistemi obbligatori di raccolta differenziata per i rifiuti organici entro il 2020;
 - aumento degli obiettivi di riciclaggio e di preparazione per il riutilizzo ad almeno il 70% dei rifiuti solidi urbani e all'80% dei rifiuti di imballaggio riciclati, sulla base di un efficace metodo di rendicontazione che impedisca di indicare rifiuti smaltiti (mediante collocamento in discarica o incenerimento) come rifiuti riciclati, con l'ausilio dello stesso metodo armonizzato per tutti gli Stati membri con statistiche verificate esternamente; introduzione dell'obbligo per gli addetti al riciclaggio di comunicare le quantità di rifiuti immessi nell'impianto di selezione dei rifiuti e la quantità di prodotti riciclati in uscita dagli impianti di riciclaggio;
 - rigorosa limitazione degli inceneritori, con o senza recupero di energia, ai rifiuti non riciclabili e non biodegradabili, entro il 2020;
 - riduzione vincolante e graduale di tutti i tipi di smaltimento in discarica, coerentemente con gli obblighi di riciclaggio, in tre fasi (2020, 2025 e 2030), fino a raggiungere un divieto completo per le discariche, fatta eccezione per determinati rifiuti pericolosi e rifiuti residui per i quali la discarica rappresenta il metodo di smaltimento più ecologico;
 - introduzione di diritti sul collocamento in discarica e l'incenerimento;
36. sottolinea l'importanza e il valore aggiunto degli obiettivi europei relativi alla politica in materia di rifiuti sia in termini di certezza giuridica, prevedibilità e parità di condizioni nel mercato interno, sia per garantire la tutela e il miglioramento dell'ambiente in cui vivono tutti i cittadini dell'UE;
 37. invita la Commissione a proporre gli stessi obiettivi per tutti gli Stati membri al fine di garantire lo stesso livello elevato di protezione ambientale in tutta l'Unione senza compromettere il mercato unico;
 38. esorta la Commissione a garantire che la legislazione vigente in materia di rifiuti e i relativi obiettivi siano applicati adeguatamente e integralmente, con particolare riferimento all'obbligo della raccolta differenziata, a garantire che gli Stati membri si adoperino maggiormente per raggiungere tali obiettivi, e ad adottare misure volte ad aiutare gli Stati membri a predisporre i giusti strumenti per conseguire gli obiettivi entro i termini stabiliti;
 39. sottolinea che, per valorizzare al massimo la capacità di gestione dei rifiuti disponibile nell'UE, è opportuno migliorare la pianificazione e lo scambio di informazioni per evitare l'eccesso di capacità;
 40. invita la Commissione ad analizzare ulteriormente la fattibilità di una proposta di quadro normativo per l'estrazione mineraria nelle discariche onde consentire il recupero di materie prime secondarie presenti nelle discariche esistenti e a esaminare lo sviluppo di un sistema di autorizzazioni ambientali per l'industria del riciclaggio;
 41. chiede alla Commissione di garantire maggiore trasparenza e migliori controlli per evitare la spedizione dei rifiuti verso paesi con norme ambientali e sociali meno

- rigorose rispetto a quelle dell'UE;
42. invita la Commissione, insieme agli Stati membri, ad adoperarsi maggiormente per contrastare l'esportazione illegale di rifiuti post-consumo;
 43. esorta la Commissione a definire, all'interno della direttiva quadro sui rifiuti, requisiti minimi per la definizione dei programmi di prevenzione nazionali nonché a elaborare una serie di obiettivi e indicatori in grado di rendere comparabili i risultati ottenuti dai singoli Stati membri;
 44. esorta la Commissione ad affrontare le sfide specifiche relative ai rifiuti e a intervenire come indicato nella sua comunicazione sull'economia circolare (COM(2014)0398); esorta gli Stati membri e la Commissione a garantire la mobilitazione di fondi UE per contribuire al raggiungimento di obiettivi integrati in materia di rifiuti, quali la raccolta differenziata e lo sviluppo dell'infrastruttura di riciclaggio;
 45. esorta la Commissione a proporre un obiettivo per ridurre entro il 2025 i rifiuti marini del 50% rispetto al 2014;
 46. sottolinea la necessità di formulare obiettivi relativi alla raccolta e al riciclaggio di determinati metalli critici, onde contrastare la crescente penuria di tali risorse e ridurre la dipendenza;
 47. invita la Commissione a proporre entro la fine del 2015 obiettivi, misure e strumenti per affrontare efficacemente il problema degli sprechi alimentari, compresa la definizione di un obiettivo vincolante in materia di riduzione dei rifiuti alimentari nei settori della fabbricazione, della vendita al dettaglio/distribuzione, dei servizi di ristorazione e ospitalità e dei nuclei domestici, che preveda una riduzione pari ad almeno il 30% entro il 2025; invita la Commissione, in sede di valutazione dell'impatto delle nuove proposte legislative pertinenti, a valutare i potenziali effetti sui rifiuti alimentari;

Edifici sostenibili

48. accoglie con favore la comunicazione della Commissione intitolata "Opportunità per migliorare l'efficienza delle risorse nell'edilizia" (COM(2014)0445); ritiene che sia necessario un approccio all'edilizia basato su una tabella di marcia e su obiettivi di lungo periodo;
49. invita la Commissione a proporre la piena attuazione dei principi e dei requisiti dell'economia circolare nel settore dell'edilizia e a sviluppare ulteriormente il quadro strategico relativo all'efficienza delle risorse negli edifici, ivi compresi lo sviluppo di indicatori, norme, metodi e requisiti di qualità per la pianificazione territoriale e urbanistica, l'architettura, l'ingegneria strutturale, l'edilizia, la manutenzione, l'adattabilità, l'efficienza energetica, la ristrutturazione, il riutilizzo e riciclaggio; osserva che tra gli obiettivi e gli indicatori in materia di edifici sostenibili dovrebbero essere inclusi, inoltre, le infrastrutture ecologiche come i tetti verdi; sottolinea l'importanza di una visione olistica per il patrimonio edilizio europeo, con obiettivi chiari e ambiziosi a medio e lungo termine nonché tabelle di marcia per l'attuazione di tale visione;

50. ritiene che la qualità dell'aria negli ambienti chiusi, il benessere e le esigenze sociali degli utenti debbano essere integrati nella valutazione di sostenibilità degli edifici;
51. invita la Commissione a elaborare, nel quadro degli indicatori generali sull'efficienza delle risorse, indicatori per valutare la sostenibilità degli edifici durante il loro intero ciclo di vita, sulla base delle norme e dei metodi esistenti nonché sulla base di un approccio di sostenibilità sociale, economica e ambientale;
52. esorta la Commissione a proporre che i principi e le norme BAT (migliori tecnologie disponibili) siano applicati a tutti i materiali ed elementi degli edifici e a mettere a punto un passaporto per gli edifici basato sull'intero ciclo di vita dell'edificio; ritiene che tale passaporto per gli edifici aumenti la trasparenza e contenga informazioni per facilitare la manutenzione, la riparazione, la ristrutturazione e il riciclaggio;
53. ritiene che, poiché il 90% dell'ambiente oggetto di interventi di edilizia per il 2050 esiste già, sia opportuno definire requisiti speciali e incentivi per il settore delle ristrutturazioni, allo scopo di avere una prevalenza di edifici a "energia positiva" entro il 2050; invita quindi la Commissione a elaborare una strategia a lungo termine per la ristrutturazione degli edifici esistenti e a valorizzare il ruolo delle strategie nazionali di ristrutturazione introdotte dalla direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica;
54. esorta gli Stati membri a facilitare il miglioramento del riciclaggio attraverso lo sviluppo di infrastrutture per la raccolta differenziata e il riciclaggio nel settore dell'edilizia;
55. invita la Commissione e gli Stati membri a esaminare la possibilità di effettuare audit di predemolizione (vale a dire una valutazione dell'edificio prima dello smantellamento o della demolizione per individuare i materiali presenti e definire quali porzioni possono essere separate per il riciclaggio) e una selezione in cantiere dei materiali riciclabili (la selezione in cantiere fornisce solitamente materie prime secondarie di maggiore purezza rispetto al riciclaggio fuori cantiere e può contribuire a ridurre l'impatto ambientale del trasporto, ad esempio effettuando la frantumazione e il compattamento in cantiere);
56. osserva che il cemento è uno dei materiali più usati nel settore dell'edilizia; invita la Commissione a valutare la possibilità di aumentare il riciclaggio del cemento nell'edilizia, come avviene in Germania e in Svizzera;

Sviluppo dei mercati per le materie prime secondarie

57. invita la Commissione a elaborare misure per incentivare e facilitare lo sviluppo dei mercati per le materie prime secondarie di alta qualità e la creazione di attività commerciali basate sul riutilizzo delle materie prime secondarie;
58. ritiene che un quadro strategico a lungo termine e prevedibile contribuirà a stimolare il livello di investimenti e azioni necessario per sviluppare appieno i mercati per le tecnologie verdi e a promuovere soluzioni commerciali sostenibili; sottolinea che indicatori e obiettivi di efficienza delle risorse, sostenuti da una solida raccolta di dati, fornirebbero la necessaria guida ai decisori pubblici e privati per trasformare l'economia;

59. pone l'accento sull'importanza che la Commissione e gli Stati membri promuovano la creazione di programmi di simbiosi industriale che sostengano sinergie industriali in materia di riutilizzo e riciclaggio e aiutino le imprese, in particolare le PMI, a capire come l'energia, i rifiuti e i sottoprodotti da loro utilizzati possono servire da risorse per altri; mette in evidenza concetti simili, come il principio "dalla culla alla culla" (cradle-to-cradle) e l'ecologia industriale;

Altre misure

60. invita la Commissione a proporre procedure verdi obbligatorie in materia di appalti pubblici; ritiene che i prodotti e le soluzioni riutilizzati, riparati, rigenerati, ristrutturati e comunque sostenibili ed efficienti in termini di risorse, andrebbero preferiti in tutti gli appalti pubblici e che, laddove ciò non avvenga, dovrebbe essere applicato il principio "rispetta o spiega";
61. sottolinea la necessità di un quadro fiscale che sia conforme al principio "chi inquina paga" e trasmetta i giusti segnali a favore di investimenti nell'efficienza delle risorse, nella modernizzazione dei processi di produzione e nella fabbricazione di prodotti più duraturi e facilmente aggiustabili (per esempio imposte inferiori sulle attività dei servizi di riparazione e maggiori sui prodotti che richiedono molte risorse, non sono riciclabili e sono monouso); chiede agli Stati membri di adoperarsi nell'ambito del processo del semestre europeo per conseguire progressi in tale campo¹;
62. esorta la Commissione a studiare e proporre misure fiscali, quali ad esempio la riduzione dell'IVA sui prodotti riciclati, riutilizzati ed efficienti sotto il profilo dell'impiego delle risorse;
63. esorta la Commissione e gli Stati membri ad attuare integralmente il Piano d'azione verde per le piccole e medie imprese;
64. esorta la Commissione a sviluppare un quadro strategico per i nutrienti, allo scopo di incoraggiarne il riciclaggio, promuovere l'innovazione, migliorare le condizioni del mercato e integrare l'uso sostenibile di tali sostanze nella legislazione dell'Unione in materia di fertilizzanti, prodotti alimentari, acqua e rifiuti;
65. esorta la Commissione a presentare una comunicazione sui prodotti alimentari sostenibili, già rinviata diverse volte dal 2013, nella prima metà del 2016; sottolinea che, poiché la produzione e il consumo di cibo rappresentano una quota significativa di impiego delle risorse, tale comunicazione dovrebbe affrontare in modo olistico le inefficienze in termini di impiego delle risorse nella filiera alimentare e incoraggiare l'elaborazione di una politica alimentare sostenibile; invita la Commissione a valutare il crescente impiego di imballaggi alimentari ecologici, compresa la fattibilità di una sostituzione progressiva degli imballaggi a fine alimentare con materiali di origine biologica, biodegradabili e compostabili secondo le norme europee;

¹ Budget Europe, 2015, Country-Specific Recommendations in Support of the European Semester Process (Raccomandazioni specifiche per paese a sostegno del processo del semestre europeo), pag. 6, http://www.foes.de/pdf/2015-02-25_CSR%20Recommendations_FINAL.pdf.

66. invita la Commissione a istituire una piattaforma permanente sull'efficienza nell'impiego delle risorse, che coinvolga tutti i soggetti interessati, per incoraggiare e agevolare l'applicazione degli ultimi risultati delle ricerche, lo scambio di buone prassi e l'emergere di una nuova sintesi industriale e di ecosistemi industriali;
67. invita la Commissione a istituire un gruppo di lavoro intersettoriale e tra direzioni generali sul finanziamento sostenibile, al fine di includere gli indicatori in materia di efficienza delle risorse nella rendicontazione e contabilità integrate a livello aziendale nel rispetto della riservatezza di determinate informazioni aziendali; invita altresì la Commissione a valutare come incorporare i rischi relativi all'efficienza delle risorse e all'ambiente, tra l'altro nei rating del credito e nei requisiti patrimoniali delle banche, per sviluppare un sistema assicurativo completo per i rischi ambientali e definire requisiti in termini di informazioni per i prodotti di investimento, con una debita valutazione dell'impatto; ritiene che, a tal proposito, la Commissione beneficerebbe della cooperazione con l'UNEP nell'ambito dell'indagine condotta da quest'ultima sulla progettazione di un sistema finanziario sostenibile (Inquiry into the Design of a Sustainable Financial System); invita la Commissione a esaminare le iniziative esistenti adottate volontariamente dagli Stati membri, al fine di promuovere un possibile scambio di migliori prassi;
68. invita la Commissione, poiché l'approvvigionamento sostenibile e responsabile delle materie prime è fondamentale per conseguire l'efficienza nell'impiego delle risorse e gli obiettivi dell'economia circolare, a rivedere le raccomandazioni strategiche della piattaforma europea sull'efficienza nell'impiego delle risorse per quanto concerne l'elaborazione di norme in materia di approvvigionamento sostenibile di materiali e materie prime di fondamentale importanza; prende atto, al riguardo, del sostegno congiunto del Parlamento europeo e del Consiglio alle proposte della Commissione sull'approvvigionamento responsabile di metalli e minerali provenienti dalle zone di conflitto;
69. invita la Commissione a rivedere la definizione di materie prime "essenziali", tenendo maggiormente conto dell'impatto ambientale e dei rischi connessi alla loro estrazione e lavorazione nonché del potenziale di sostituibilità con materiali secondari;
70. sottolinea che tutti i finanziamenti dell'UE, compresi quelli erogati tramite il FEIS, Orizzonte 2020, i fondi di coesione e la BEI, dovrebbero essere mobilitati per promuovere l'efficienza delle risorse, in conformità alla gerarchia dei rifiuti, ed esorta la Commissione e gli Stati membri a eliminare gradualmente tutte le sovvenzioni dannose per l'ambiente, tra cui quelle per la generazione di energia mediante incenerimento della parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani, a norma della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, nonché le sovvenzioni dirette e indirette ai combustibili fossili;
71. chiede che i finanziamenti stanziati a titolo del programma UE per la competitività delle imprese e delle PMI (COSME), di Orizzonte 2020 e dei fondi strutturali e d'investimento europei si concentrino maggiormente sullo sviluppo di soluzioni sostenibili, innovative ed efficienti dal punto di vista delle risorse e di nuovi modelli d'impresa (come la locazione o sistemi prodotti-servizi) e sul miglioramento della

- progettazione dei prodotti e dell'efficienza dei materiali nella resa dei processi e dei prodotti;
72. sottolinea come la ricerca e l'innovazione siano fondamentali per sostenere la transizione verso un'economia circolare in Europa, e che è necessario contribuire, nell'ambito di Orizzonte 2020, a progetti di ricerca e di innovazione in grado di dimostrare e di testare sul campo la sostenibilità economica e ambientale dell'economia circolare; sottolinea al contempo che, adottando un approccio sistemico, tali progetti possono facilitare l'elaborazione di un regolamento favorevole all'innovazione e più facile da attuare, individuando eventuali incertezze normative, barriere e/o lacune che possono ostacolare lo sviluppo di modelli di impresa basati sull'efficienza delle risorse;
 73. invita la Commissione a sfruttare appieno il potenziale dell'agenda digitale e delle tecnologie dell'informazione per promuovere l'efficienza nell'impiego delle risorse e la transizione a un'economia circolare;
 74. sottolinea che l'UE ha un'economia aperta e impegnata nel mercato mondiale delle importazioni ed esportazioni; richiama l'attenzione sulla necessità di affrontare la sfida mondiale dell'esaurimento delle risorse anche a livello internazionale; invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere attivamente il lavoro del gruppo internazionale dell'UNEP per le risorse che effettua studi su questioni relative alle risorse di importanza mondiale ed elabora soluzioni pratiche per i decisori, l'industria e la società;
 75. invita la Commissione ad adottare le azioni necessarie a livello internazionale per migliorare la tracciabilità dei prodotti;
 76. sottolinea che un incremento dell'efficienza energetica può ridurre la dipendenza e la povertà energetica dell'UE, fenomeno che riguarda circa 125 milioni di cittadini europei; segnala che è opportuno considerare l'efficienza energetica alla stregua di una fonte di energia separata, la cui crescita contribuisce significativamente allo sviluppo dell'industria dell'UE, alla creazione di posti di lavoro e alla moderazione delle bollette energetiche dei cittadini,
 77. esorta la Commissione a valutare se la legislazione esistente e prevista stia frenando l'economia circolare, i modelli d'impresa innovativi esistenti o l'emergere di nuovi, come l'economia della locazione o l'economia della condivisione/collaborativa, o se esistono ostacoli finanziari o istituzionali in tale ambito; esorta la Commissione a migliorare tale legislazione e ad affrontare tali ostacoli ove necessario; invita la Commissione a riesaminare la pertinente legislazione al fine di migliorare la prestazione ambientale e l'efficienza nell'impiego delle risorse dei prodotti nel loro intero ciclo di vita, rafforzare la coerenza tra gli strumenti esistenti e sviluppare un approccio di avanguardia;
 78. invita la Commissione a chiarire gli aspetti pertinenti della politica dell'UE in materia di concorrenza in relazione all'economia circolare e, in particolare, il compromesso tra i rischi di collusione nel mercato e la necessità di approfondire la cooperazione tra produttori e relativi fornitori;

79. invita la Commissione a riferire al Parlamento in merito a tutte le misure indicate in precedenza e a proporre le iniziative successive entro il 2018;

o

o o

80. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti nazionali.

MOTIVAZIONE

Efficienza delle risorse: una questione urgente

L'utilizzo non sostenibile delle risorse sta provocando danni ambientali e rappresenta un rischio economico. L'economia globale utilizza l'equivalente del valore in termini di risorse di 1,5 pianeti per produrre a livello globale e assorbire i rifiuti. Si stima che nel 2030 tale cifra dovrebbe raggiungere l'equivalente di due pianeti.

Secondo le proiezioni, il consumo annuale di minerali, combustibili fossili e biomassa dovrebbe raddoppiare entro il 2050, raggiungendo 140 milioni di tonnellate. Tale risultato deriva da una combinazione tra crescita della popolazione, maggiore reddito disponibile e maggiore diversità dei prodotti rispetto al passato, insieme a una durata inferiore di questi ultimi.

Proseguire in questa direzione porterebbe a un'impasse ecologica ed economica.

L'umanità sta già superando numerosi dei confini planetari al cui interno dovrebbe mantenersi per evitare di raggiungere il punto critico dei cambiamenti ecologici negativi. Le implicazioni ecologiche sono multiple e in molti casi irreversibili: cambiamento climatico, deforestazione, desertificazione, degrado dei terreni, perdita di biodiversità, riduzione della diversità genetica e indebolimento dei servizi ecosistemici.

Per evitare tali cambiamenti nella nostra biosfera è necessario utilizzare meno risorse. Possiamo e dobbiamo raggiungere almeno lo stesso tenore di vita e di benessere attuale con un decimo delle risorse attualmente utilizzate. Possiamo migliorare la competitività, reindustrializzare l'Europa e migliorare il tenore di vita solo attraverso il disaccoppiamento tra crescita economica e utilizzo delle risorse.

L'Europa dipende dalle risorse importate più di qualsiasi altra regione del mondo. Il 40% di tutti i materiali utilizzati nell'UE è importato. Nel caso di alcune risorse strategiche, come i minerali metallici e i nutrienti, la percentuale risulta ancora più elevata. Il 92% del fosforo, essenziale per l'agricoltura europea, viene importato, in particolare dalla Russia, Siria, Marocco e Tunisia.

Il miglioramento dell'efficienza delle risorse andrebbe a beneficio dell'economia e della sicurezza dell'Europa. Un utilizzo più efficiente delle risorse ridurrebbe la dipendenza dalle risorse e apporterebbe risparmi in termini di costi dei materiali. Inoltre, creerebbe nuove attività aziendali e posti di lavoro in Europa. Un aumento della produttività delle risorse del 2% creerebbe 2 milioni di nuovi posti di lavoro nell'UE entro il 2030, secondo le stime della Commissione.

Si tratta di uno scenario vantaggioso per tutti. L'efficienza delle risorse rappresenta una soluzione al dilemma ecologico che l'Europa affronta e alle sfide economiche con cui l'UE si trova a fare i conti.

Un cambio di paradigma

L'aumento dell'efficienza delle risorse si basa su sei concetti fondamentali: economia circolare, utilizzo a cascata delle risorse, gerarchia dei rifiuti, maggiore responsabilità dei produttori, simbiosi industriale e nuovi modelli d'impresa.

1. Per migliorare l'efficienza delle risorse occorre allontanarsi dall'attuale economia lineare, caratterizzata da un modello di produzione e consumo del tipo "prendi-realizza-consuma-elimina". In un'economia circolare, pressoché tutti i materiali non rinnovabili circolano all'interno di circuiti chiusi. I rifiuti derivanti dal consumo vengono raccolti in modo efficiente, riciclati e utilizzati per realizzare nuovi prodotti. In un'economia circolare, i rifiuti non sono ammessi nel sistema. Le materie prime vergini (rinnovabili o non rinnovabili) sono utilizzate solo quando non sono disponibili materie prime secondarie. Le risorse rinnovabili sono utilizzate entro i limiti della sostenibilità e della capacità di carico degli ecosistemi.
2. L'utilizzo a cascata delle risorse è un modo per massimizzare l'efficienza delle risorse. Esso comporta uno sforzo sistematico teso a utilizzare i materiali prima per prodotti a maggiore valore aggiunto e successivamente a utilizzarli più volte per altre categorie di prodotti.
3. Attraverso la gerarchia dei rifiuti (prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero, smaltimento) si ottengono i massimi benefici dai prodotti, generando un livello di rifiuti pressoché nullo e raggiungendo, alla fine, un'economia a rifiuti zero.
4. L'elevata responsabilità dei produttori fa sì che questi ultimi siano responsabili della gestione della fine del ciclo di vita dei propri prodotti. I venditori al dettaglio potrebbero essere considerati solo i venditori dei servizi forniti dai prodotti: del prodotto resta titolare il produttore che, alla fine del ciclo di vita del prodotto, ha la responsabilità di gestire il prodotto nel rispetto della regolamentazione vigente.
5. In una simbiosi industriale, i produttori collaborano per utilizzare ciascuno i sottoprodotti degli altri.
6. Emergono nuovi modelli d'impresa per migliorare l'efficienza delle risorse. Un esempio di nuovi modelli d'impresa efficienti sotto il profilo delle risorse è l'economia della locazione, che significa vendere e mantenere la funzione di servizio del prodotto, invece di vendere il prodotto in sé. La locazione crea un flusso di reddito costante per le aziende e incentiva le aziende e i clienti a ridurre l'utilizzo di risorse e a mantenere il prodotto in buono stato.

Gli incentivi legislativi ed economici creano l'effetto leva necessario

Le politiche attuali non concentrano sufficientemente gli sforzi nella direzione di tale cambiamento di paradigma. L'Europa è bloccata in un sistema in cui materiali preziosi, molti dei quali ottenuti con un elevato costo ambientale e sociale, finiscono in discarica o

nell'inceneritore. Non esiste ancora un mercato funzionante per le materie prime secondarie.

Per modificare tale situazione occorrono incentivi sia legislativi, sia economici per creare un effetto leva, ad esempio:

- Sostenendo l'innovazione riguardo a prodotti e servizi efficienti sotto il profilo delle risorse attraverso vari meccanismi di finanziamento.
- Sostenendo la domanda di tali prodotti attraverso gli appalti pubblici e un regime fiscale ecocompatibile e con l'introduzione di diritti che scoraggino il consumo di prodotti e servizi non efficienti sotto il profilo delle risorse.
- Imponendo requisiti di progettazione ecocompatibile sui prodotti, ad esempio attraverso una solida direttiva relativa alla progettazione ecocompatibile. Verificare che i beni importati siano anch'essi conformi a tali requisiti e migliorare l'attuale scarsa vigilanza sul mercato costituiscono condizioni fondamentali per garantire l'efficienza in termini di risorse dei prodotti.
- Assicurandosi che la legislazione esistente non freni lo sviluppo di prodotti o servizi o di modelli d'impresa efficienti in termini di risorse. Tali ostacoli sono riscontrabili, ad esempio nella normativa in materia di sicurezza e concorrenza.
- Eliminando progressivamente i sussidi dannosi (ad esempio le sovvenzioni erogate dai fondi di coesione per la costruzione di nuove discariche o impianti di incenerimento).

La legislazione finanziaria ed economica non incorpora il valore dei servizi ecosistemici e della biodiversità e non tiene conto dei rischi ecologici e sociali. Tali rischi rappresentano altresì un rischio economico per le performance finanziarie a lungo termine che non emerge dall'analisi finanziaria convenzionale. Ciò comporta un'errata allocazione del capitale.

Una maggiore responsabilità per i rischi sistemici provocati dal degrado ambientale e dall'eccessivo utilizzo di risorse posti dagli attuali orientamenti a breve termine del mercato dovrebbe essere integrata nei rendiconti finanziari, nella regolamentazione contabile e nella rendicontazione integrata. La scarsità delle risorse e i rischi ambientali dovrebbero essere incorporati nella legislazione finanziaria, anche per quanto riguarda i rating creditizi, i requisiti patrimoniali, le informazioni sui prodotti finanziari, la contabilità e la revisione contabile. I mercati di capitali possono essere riorientati verso una sostenibilità di lungo periodo, attraverso l'integrazione di fattori ambientali, sociali e di governance. Elevati rischi ambientali dovrebbero rispecchiarsi in requisiti patrimoniali maggiori.

Occorre, inoltre, un nuovo quadro politico per consentire agli investitori privati e istituzionali di effettuare la transizione del proprio paradigma di investimento verso investimenti sostenibili di lungo periodo. I decisori politici devono offrire la certezza giuridica necessaria per investimenti efficienti in termini di risorse e per le strategie aziendali che dovranno essere create.

Non si tratta di una contraddizione, in quanto esistono interessi e vantaggi reciproci tra impresa e ambiente. La tensione in tutti i settori si manifesta tra aziende che basano la propria attività sull'innovazione e l'efficienza delle risorse e imprese legate a politiche e situazioni di mercato che rispecchiano condizioni del passato.

La reindustrializzazione europea si può basare unicamente su imprese innovative ed efficienti sotto il profilo delle risorse. Il cambiamento deve iniziare con urgenza, per evitare di restare bloccati in strutture inefficienti dal punto di vista delle risorse.

Edilizia sostenibile

Gli edifici rappresentano il 40% dell'utilizzo finale di energia nell'UE e il 36% delle emissioni di CO₂. Per questo motivo occorre prestare particolare attenzione all'efficienza delle risorse nell'ambiente oggetto di interventi di edilizia e negli edifici.

Il concetto di edilizia sostenibile viene talvolta ridimensionato fino al punto di includere soltanto le scelte dei materiali o l'efficienza energetica. Si tratta, tuttavia, di un concetto molto più vasto. Nel caso degli edifici, affinché siano sostenibili occorre tenere conto del loro intero ciclo di vita, dalla pianificazione architettonica, all'ingegneria e progettazione strutturale fino alle scelte effettuate nella costruzione e nei materiali per il funzionamento, la modifica e la ristrutturazione e allo smaltimento finale. Per avere un'edilizia sostenibile occorre, inoltre, una pianificazione territoriale intelligente e sostenibile e che infrastrutture verdi siano inserite in tale quadro. Le soluzioni di pianificazione urbana e trasporto svolgono anch'esse un ruolo fondamentale ai fini della creazione di una società sostenibile.

Quando si definiscono gli standard per l'edilizia sostenibile, occorre un livello di ambizione elevato. Le ristrutturazioni sono effettuate piuttosto raramente, quindi è nell'interesse della società e del proprietario dell'edificio procedere nel modo corretto. Tutte le ristrutturazioni effettuate attualmente dovrebbero mirare a raggiungere il massimo livello possibile di efficienza in termini di risorse.

Dato che esiste già il 90% del parco immobiliare residenziale del 2050, è essenziale adottare politiche ambiziose a sostegno delle ristrutturazioni degli edifici esistenti, al fine di disporre di interventi edilizi futuri a elevate prestazioni ed efficienti in termini di risorse. Le ristrutturazioni apporterebbero molteplici vantaggi nell'ambito di una vasta serie di problematiche come la qualità dell'aria interna e un aumento della domanda per le PMI, che costituiscono la maggioranza nel settore delle ristrutturazioni dell'UE, dove tra l'altro non è possibile delocalizzare i propri posti di lavoro al di fuori dell'Europa.

Vi sono ancora forti incongruenze nel settore riguardo alla definizione di edilizia e materiali da costruzione sostenibili. Il concetto di edilizia sostenibile è debole a causa della mancanza di armonizzazione, che comporta costi elevati, mancanza di fiducia, comunicazioni complesse e un raffronto pressoché impossibile all'interno dell'intero settore.

Gli ostacoli che si frappongono allo sfruttamento del potenziale delle risorse contenute negli

edifici hanno spesso natura economica: è meno costoso gettare in discarica che raccogliere, suddividere e riciclare. Manca, inoltre, un'infrastruttura di riciclaggio in numerosi Stati membri.

Incentivi e obblighi porterebbero a una migliore pianificazione dell'utilizzo delle risorse e a scelte di materiali sostenibili durante l'intero ciclo di vita.

Misurare i progressi

La gestione efficiente delle risorse richiede misurazioni, le quali a loro volta necessitano di indicatori comuni e della partecipazione di tutte le parti.

L'Unione europea deve pertanto sviluppare un indicatore principale vincolante in materia di efficienza delle risorse. Un indicatore di questo tipo, tuttavia, non è sufficiente per misurare i progressi. Deve essere integrato da sottoindicatori relativi ai diversi aspetti dell'efficienza delle risorse. I sottoindicatori consentono di comprendere più facilmente quali sono i compromessi più efficienti e ragionevoli sotto il profilo dei costi.

L'importanza degli indicatori è facilmente comprensibile se si pensa alla contabilità. Le aziende annunciano i propri utili periodicamente e le relative relazioni si basano su standard contabili. Il numero degli utili contabilizzati mostra la quantità di denaro che un'azienda ha guadagnato nell'arco di un dato periodo. Vari sottoindicatori finanziari consentono di comprendere la causa dei disavanzi o l'origine degli utili di un'azienda.

Se ogni azienda comunicasse i propri flussi finanziari secondo i propri sistemi preferiti e se tale rendicontazione fosse volontaria, nessuno dei dati forniti sarebbe confrontabile o significativo. Per motivi analoghi, sono utili indicatori sull'efficienza delle risorse. Il consumo di risorse di ogni Stato membro nonché il consumo di risorse dei settori pubblico e privato dovrebbero essere misurati in modo uniforme. Gli indicatori, inoltre, dovrebbero tenere in considerazione le importazioni, non solo i beni prodotti a livello nazionale. A livello di azienda, contabilità delle risorse significa sviluppare metodi analoghi a quelli della contabilità finanziaria.

In base agli indicatori, l'UE deve stabilire un obiettivo principale ambizioso per l'efficienza delle risorse e lasciare una vasta gamma di opzioni per modelli d'impresa e scelte politiche ambiziosi.

1.6.2015

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sull'efficienza delle risorse: verso un'economia circolare
(2014/2208(INI))

Relatore per parere: Tiziana Beghin

SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. si rammarica per il ritiro del pacchetto legislativo sull'economia circolare, le cui disposizioni avrebbero contribuito alla creazione di 180 000 posti di lavoro nell'UE solo nel settore della gestione dei rifiuti, ed esorta la Commissione a presentare una nuova proposta equilibrata entro la fine del 2015, che sia almeno tanto ambiziosa quanto quella iniziale, accompagnata da un'approfondita valutazione di impatto e incentrata sull'obiettivo di evitare a monte la creazione di rifiuti;
2. sottolinea che il settore dei servizi ambientali ha mostrato una forte resilienza anche negli anni della crisi economica e che un'economia circolare ben sviluppata ha la potenzialità di generare in tutta Europa milioni di nuovi posti di lavoro non delocalizzabili, con diversi livelli di competenze, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e dei contratti collettivi; ritiene che, per sfruttare pienamente tale potenzialità, è necessario che la società comprenda l'importanza cruciale dell'efficienza nell'uso delle risorse; sottolinea che i governi devono garantire un approccio strategico coerente ed integrato a favore di tale cambiamento di mentalità e che è necessario fornire le opportunità per acquisire le nuove competenze necessarie nell'ambito dell'economia circolare;
3. sottolinea che un'economia circolare porta a una crescita sostenibile e inclusiva e ha effetti positivi duraturi sul mercato del lavoro anche contribuendo alla creazione posti di lavoro di qualità e sostenibili e stimolando l'innovazione; ritiene che l'elaborazione un'autentica politica industriale europea, basata sulla sostenibilità economica e ambientale e finalizzata a superare il modello commerciale "prendi-produci-consuma-butta", sia un obiettivo essenziale;

4. insiste sul fatto che l'economia circolare genera posti di lavoro sparsi e non centralizzati e quindi sostiene le PMI, contribuisce a risolvere l'elevata disoccupazione nelle regioni povere che hanno subito le conseguenze della globalizzazione e della deindustrializzazione, a ridurre le disuguaglianze e a conseguire gli obiettivi della politica di coesione dell'UE; sottolinea che le autorità regionali e locali svolgono un ruolo importante nella pianificazione e nel sostegno di tale sviluppo;
5. riconosce l'importante ruolo svolto dalle imprese sociali, non da ultimo in termini di miglioramento delle opportunità di lavoro per i cittadini esclusi dal mercato del lavoro, ad esempio nel settore della riparazione e del riutilizzo; ritiene che l'eco-design che sostiene la riparazione, il riutilizzo e il riciclo sia parte integrante dell'economia circolare;
6. sottolinea che le attività dell'economia circolare non comportano un impiego intensivo delle risorse, ma prevedono un impiego intensivo di manodopera rispetto all'economia convenzionale, e hanno quindi elevate potenzialità di creare posti di lavoro; invita gli Stati membri a garantire che i lavoratori abbiano un'ampia copertura sanitaria sul luogo di lavoro, in particolare nei settori del riciclaggio di prodotti contenenti sostanze particolarmente nocive; osserva che tali attività dovrebbero pertanto beneficiare in via prioritaria degli investimenti europei, in particolare a titolo del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS);
7. ritiene che gli investimenti nelle discariche e negli inceneritori sottraggano risorse che potrebbero essere destinate ad attività in grado di incrementare l'occupazione, quali la prevenzione dei rifiuti, il riutilizzo, la riparazione e la preparazione per il riutilizzo; invita la Commissione a garantire che i finanziamenti nell'ambito della politica di coesione dell'UE siano mirati alle attività dell'economia circolare e non siano destinati a discariche e inceneritori;
8. ritiene che un'economia circolare sia uno degli elementi principali in grado di compensare il declino di posti di lavoro qualificati e occupazioni di livello intermedio e creare posti di lavoro duraturi che richiedono competenze professionali di livello elevato, ad esempio nel settore della ricerca e dello sviluppo, nonché nel lavoro di pianificazione durante tutto il ciclo di vita del prodotto;
9. sottolinea che un'efficace transizione verso un'economia circolare fonte di occupazione necessita di previsione (ad esempio l'identificazione delle competenze carenti), gestione proattiva della trasformazione e pianificazione a lungo termine, anche in un contesto di reindustrializzazione, in particolare nelle regioni maggiormente colpite dalla crisi economica; osserva pertanto l'importanza dell'istruzione, della formazione professionale e della riqualificazione dei lavoratori, in particolare in settori efficienti in termini di risorse, nonché l'importanza del dialogo sociale nel programma relativo all'economia circolare; invita ad adottare misure che migliorino la qualità dell'informazione, della consulenza e dell'orientamento disponibili a livello professionale, nonché le competenze necessarie per trarre vantaggio dalle opportunità di lavoro fornite dall'economia circolare;
10. osserva che, in una transizione verso un'economia circolare, le ridefinizioni e trasformazioni interne dei posti di lavoro possono riguardare settori con elevate percentuali di emissioni; invita di conseguenza gli Stati membri e la Commissione a lavorare congiuntamente con le parti sociali e a elaborare le necessarie tabelle di marcia e

i meccanismi di solidarietà adeguati (ad esempio sostegno finanziario, incentivi finanziari per le iniziative imprenditoriali e impiego dei fondi UE esistenti per la riqualificazione e l'aggiornamento professionale) per compensare l'impatto negativo della transizione sui soggetti interessati, principalmente su determinate categorie di lavoratori e gruppi socialmente vulnerabili;

11. ritiene fermamente che la transizione verso un'economia circolare richieda un'azione decisiva e incentivi tanto da parte degli Stati membri quanto da parte della Commissione; invita gli Stati membri e la Commissione a istituire un valido ambiente normativo e a definire adeguate politiche di riutilizzo, riparazione e preparazione per il riutilizzo; incoraggia gli Stati membri a istituire incentivi fiscali che stimolino lo sviluppo di un'economia circolare, ad esempio ad alleviare l'onere fiscale che grava sul lavoro e a differenziare le aliquote IVA conformemente alla gerarchia dei rifiuti, rendendo più interessanti l'efficienza delle risorse, il riciclaggio, il rinnovo e il riutilizzo, il che contribuirà a generare una crescita fonte di occupazione; sottolinea che le azioni intraprese non devono in nessun caso portare a una diminuzione della copertura dell'assicurazione sociale dei lavoratori e devono rispettare i diritti dei lavoratori in materia di protezione sociale;
12. invita gli Stati membri a promuovere l'economia circolare presso le entità territoriali, regionali e comunali, che rappresentano la sede più pertinente per svolgere in modo duraturo le attività associate;
13. sottolinea la necessità di ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, in particolare le PMI e le microimprese, le quali costituiscono il 99% delle imprese nell'Unione e creano più dell'85% dei posti di lavoro nel mondo, mantenendo nel contempo gli stessi diritti sociali per i lavoratori; ricorda che, nel quadro di un approccio proattivo, gli incentivi fiscali e la facilitazione dell'accesso al credito per le imprese del settore potrebbero rappresentare importanti strumenti di leva;
14. sottolinea che la transizione verso un'economia sostenibile e circolare dovrebbe combinare obiettivi ambientali ambiziosi e rigidi requisiti sociali, tra cui la promozione di un lavoro dignitoso e condizioni di lavoro sane e sicure (ad esempio garantire che i lavoratori non siano esposti a sostanze nocive sul luogo di lavoro);
15. ricorda l'importanza di semplificare gli obblighi di notifica che incombono agli Stati membri, in particolare razionalizzando i metodi di calcolo degli obiettivi relativi ai rifiuti urbani, al collocamento in discarica e ai rifiuti di imballaggio;
16. invita la Commissione a garantire che nelle procedure di appalti pubblici siano prese in considerazione le questioni sociali e ambientali, fattore essenziale per promuovere lo sviluppo sostenibile e la transizione verso un'economia circolare;
17. invita i diversi attori a sviluppare partenariati pubblico-privato per ottimizzare la costituzione di un'economia circolare su più fronti;
18. ricorda che la gestione adeguata dei rifiuti pericolosi resta problematica, in particolare per la salute e la sicurezza dei lavoratori; accoglie con favore a tale riguardo la volontà di rafforzare la registrazione dei dati e la tracciabilità dei rifiuti pericolosi, creando registri e

identificando i vantaggi e le carenze dei sistemi di gestione degli Stati membri; invita gli Stati membri e la Commissione a introdurre tutti gli strumenti necessari per proteggere i lavoratori a contatto con le sostanze pericolose.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	28.5.2015
Esito della votazione finale	+ : 50 - : 0 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Laura Agea, Guillaume Balas, Brando Benifei, David Casa, Ole Christensen, Agnes Jongerius, Jan Keller, Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, Zdzisław Krasnodebski, Jean Lambert, Jérôme Lavrilleux, Patrick Le Hyaric, Jeroen Lenaers, Verónica Lope Fontagné, Javi López, Thomas Mann, Dominique Martin, Anthea McIntyre, Joëlle Mélin, Elisabeth Morin-Chartier, Emilian Pavel, Georgi Pirinski, Terry Reintke, Claude Rolin, Anne Sander, Sven Schulze, Siôn Simon, Jutta Steinruck, Yana Toom, Ulrike Trebesius, Marita Ulvskog, Tatjana Ždanoka, Jana Žitňanská, Inès Cristina Zuber
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Amjad Bashir, Heinz K. Becker, Lynn Boylan, Mercedes Bresso, Deirdre Clune, Tania González Peñas, Eduard Kukan, Edouard Martin, Evelyn Regner, Csaba Sógor
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Marco Affronte, Andor Deli, Norica Nicolai, Urmas Paet, Pavel Telička, Marco Zanni

2.6.2015

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sull'efficienza delle risorse: transizione verso un'economia circolare
(2014/2208(INI))

Relatore per parere: Benedek Jávor

SUGGERIMENTI

La commissione per l'industria, la ricerca e l'energia invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ricorda che l'Europa è un importatore netto di risorse naturali e che i prezzi delle risorse sono aumentati del 147% nel primo decennio del ventunesimo secolo¹, rendendo particolarmente vulnerabile l'economia europea; ritiene che, allo scopo di affrontare le sfide globali e la dipendenza dell'UE dalle risorse, sia fondamentale basare il rinnovamento industriale europeo sull'efficienza energetica e dell'uso delle risorse, consentendo così all'UE di mantenere la propria competitività in futuro, in particolare grazie ai settori innovativi, stimolare la capacità produttiva e generare nuovi posti di lavoro sostenibili e retribuiti dignitosamente, compresi i lavori altamente qualificati;
2. sottolinea che, per far avanzare l'economia circolare, è necessario un cambiamento di paradigma affinché le risorse non siano sprecate; ritiene che, per realizzare tale cambiamento, occorra dare ai produttori e ai consumatori i giusti segnali, anche mediante un quadro fiscale e normativo dinamico, accelerando la transizione verso un'economia basata sulle risorse rinnovabili e riducendo il potenziale effetto di rimbalzo; ritiene necessario un insieme di approcci che rispetti il principio di sussidiarietà a vari livelli strategici e comprenda i seguenti elementi, senza tuttavia limitarsi ad essi:
 - l'internalizzazione delle esternalità e la promozione del principio di un uso a cascata

¹ Secondo il McKinsey Global Institute, i prezzi dell'energia sono aumentati del 190%, quelli dei prodotti alimentari del 135% e i materiali del 135%. Cfr. "Resource revolution: Meeting the world's energy, materials, food, and water needs" (Rivoluzione delle risorse: soddisfare il fabbisogno mondiale di energia, materiali, alimenti e acqua), novembre 2011, pag. 30, (http://www.mckinsey.com/insights/energy_resources_materials/resource_revolution).

- delle risorse;
- l'utilizzo dei rifiuti riciclabili come fonte importante e affidabile di materie prime mediante lo sviluppo di cicli di materiali non tossici;
 - una maggiore attenzione ai flussi di materiali chiave, il trattamento dei prodotti ad alta intensità di risorse e la premiazione dei precursori;
 - la concezione di modelli commerciali che incentivino a chiudere i circuiti dei materiali e dei prodotti;
 - la progettazione di prodotti che durino a lungo, siano facilmente riparabili e consistano di parti che possono essere agevolmente riutilizzate o riciclate,
 - un'organizzazione logistica tale da garantire che i prodotti non più utilizzati possano essere riportati in modo semplice ed efficiente all'inizio della catena;
 - l'obiettivo di una regolamentazione intelligente, continuando a seguire le buone pratiche comprovate, snellendo e/o armonizzando la legislazione dell'UE, laddove necessario, e garantendo un'attuazione migliore;
3. sottolinea che un miglioramento nell'uso delle risorse grazie a requisiti di progettazione migliori e a una normativa in materia di rifiuti che garantisca di risalire la gerarchia degli stessi (promuovendo pertanto la prevenzione, il riutilizzo, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti) potrebbe garantire un risparmio netto considerevole alle imprese, alle autorità pubbliche e ai consumatori dell'UE, dell'ordine di 600 miliardi di EUR secondo le stime, equivalente all'8% del fatturato annuo, riducendo nel contempo le emissioni totali annue dei gas a effetto serra del 2-4%; evidenzia che un aumento della produttività delle risorse del 30% entro il 2030 potrebbe produrre un aumento del PIL di circa l'1% e creare 2 milioni di nuovi posti di lavoro sostenibili¹; ricorda che l'efficienza delle risorse è un obiettivo prioritario del Settimo programma d'azione per l'ambiente, che sottolinea la necessità di stimolare la produzione e la domanda da parte dei consumatori di prodotti e servizi sostenibili dal punto di vista ambientale, mediante politiche che ne promuovano disponibilità, costi contenuti, funzionalità e attrattività; sottolinea che la scarsità delle risorse richiede di mirare a una dissociazione assoluta per mantenere l'utilizzo delle risorse e l'aumento del PIL entro i limiti biofisici del pianeta;
4. sottolinea l'importanza degli obiettivi dell'UE miranti a creare condizioni di parità;
5. sottolinea l'analisi della Commissione secondo la quale l'adozione di nuovi obiettivi in materia di rifiuti consentirebbe di creare 180 000 posti di lavoro, rendere l'Europa più competitiva e ridurre la domanda di risorse costose e limitate²; esprime rammarico per il

¹ Comunicazione della Commissione del 2 luglio 2014 intitolata "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti" (COM(2014)0398).

² Documento di lavoro dei servizi della Commissione del 2 luglio 2014, contenente una sintesi della valutazione d'impatto che accompagna la proposta di direttiva che modifica le direttive in materia di rifiuti (COM(2014)0397) (SWD(2014)0208).

ritiro della proposta legislativa relativa ai rifiuti³, ma considera l'annuncio del vicepresidente Timmerman alla tornata di dicembre 2014 un'opportunità per un nuovo pacchetto più ambizioso sull'economia circolare, da presentare entro il 2015; chiede che, nell'ambito del nuovo pacchetto sull'economia circolare, sia presentata entro il 2015 una proposta legislativa basata su una valutazione d'impatto, che riguardi non solo i flussi di rifiuti delle famiglie ma anche quelli industriali e commerciali, e su obiettivi quantitativi; chiede che il nuovo pacchetto sull'economia circolare tratti i flussi di rifiuti specifici, compresi i rifiuti organici, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i rifiuti dell'edilizia;

6. chiede che il pacchetto sull'economia circolare includa disposizioni che stabiliscano, in linea con le raccomandazioni della Piattaforma europea sull'efficienza nell'impiego delle risorse⁴, il pacchetto dell'UE per il clima e l'energia e il Settimo programma d'azione per l'ambiente, un quadro politico esaustivo che migliori significativamente l'indipendenza dell'Europa in termini di risorse, mediante obiettivi programmatici concreti nonché una migliore integrazione e lo snellimento degli strumenti strategici esistenti, ad esempio attuando pienamente e rafforzando le direttive sulla progettazione e l'etichettatura ecocompatibili per diversi tipi di prodotti e per la dimensione dell'efficienza delle risorse; insiste che gli strumenti e le misure debbano garantire opportunità concrete alle PMI, in qualità di attori fondamentali, così come alle imprese dell'economia sociale e alle autorità locali, e la loro partecipazione attiva nell'economia circolare; sottolinea che il quadro dovrebbe includere proposte concrete per creare occupazione sostenibile a livello locale, evitare requisiti amministrativi sproporzionati e mantenere l'accessibilità economica per le famiglie;
7. chiede che il pacchetto sull'economia circolare includa disposizioni che stabiliscano misure specifiche di sostegno alle PMI, quali misure che promuovano la sensibilizzazione, l'assistenza tecnica e l'accesso a finanziamenti, informazioni e competenze; sostiene l'attuazione del piano d'azione verde per le PMI della Commissione e plaude all'istituzione di un centro d'eccellenza europeo per l'efficienza delle risorse preposto a fornire consulenza e assistenza alle PMI che intendono migliorare il loro rendimento dal punto di vista dell'efficienza delle risorse;
8. sottolinea la necessità di garantire una concorrenza leale tra le imprese pubbliche e private che trattano i rifiuti, anche nei casi in cui il sistema di raccolta di rifiuti sia gestito da monopoli municipali o pubblici;
9. invita gli Stati membri e la Commissione a rafforzare il quadro normativo sulla responsabilità estesa del produttore e a migliorare la trasparenza nell'attuazione dei pertinenti regimi di responsabilità; ritiene che siano essenziali definizioni chiare e un metodo di calcolo comune unico, basato su dati oggettivi e requisiti minimi per i regimi di

³ Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2008/98/CE relativa ai rifiuti, 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (COM(2014)0397).

⁴ Manifesto e raccomandazioni programmatiche della Piattaforma europea sull'efficienza nell'impiego delle risorse, marzo 2014:

http://ec.europa.eu/environment/resource_efficiency/documents/erep_manifesto_and_policy_recommendations_31-03-2014.pdf

responsabilità estesa del produttore; sottolinea la necessità di migliorare i requisiti di progettazione per gli imballaggi al fine di ridurre l'uso di materiali e migliorare il riciclaggio;

10. chiede che il pacchetto sull'economia circolare includa disposizioni che migliorino e rafforzino l'attuazione della legislazione attuale e introduca una politica per la gestione sostenibile dei materiali a livello dell'UE, con la partecipazione di tutte le pertinenti parti interessate e un approccio basato sul ciclo di vita per un impiego ecoefficiente, durevole e responsabile dal punto di vista ambientale dei materiali, nell'intero corso delle fasi di estrazione, progettazione, produzione, consumo, manutenzione, gestione dei rifiuti e riutilizzo, e per un'efficace sostituzione delle sostanze e dei materiali pericolosi; ribadisce che tutte le summenzionate misure non debbano mai superare i limiti dell'accessibilità economica per le famiglie;
11. sottolinea che i prodotti biologici e i relativi servizi debbano ottenere una posizione speciale nell'economia circolare; esorta la Commissione a prendere in considerazione gli obiettivi della strategia per la bioeconomia del 2012¹; ritiene che il legno e i materiali sostenibili a base di legno possano essere usati come sostituti dei materiali non rinnovabili nella produzione primaria, estendendo in tal modo la sostenibilità dell'economia circolare in tutta la catena di valore;
12. rammenta la necessità di assicurare misure di livello elevato per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro in funzione dei rischi specifici affrontati dai lavoratori in alcuni di tali settori;
13. sottolinea il potenziale dell'estrazione mineraria urbana per recuperare materiali dai rifiuti e ridurre la dipendenza dell'UE dalle importazioni di materie prime; invita gli Stati membri ad attuare pienamente la legislazione in materia di rifiuti, in particolare per quanto riguarda le spedizioni di rifiuti e rifiuti pericolosi, e a migliorare le attività di ispezione per combattere i traffici illegali di rifiuti; invita la Commissione a colmare ogni eventuale lacuna nel regolamento relativo alle spedizioni dei rifiuti; sottolinea la necessità di facilitare la domanda del mercato di materiali riciclati, incentivando il mercato secondario delle materie prime, e di creare un mercato europeo dei prodotti riciclati;
14. sottolinea il potenziale che un maggiore riutilizzo dei prodotti, così come una loro maggiore preparazione per il riutilizzo e riparazione offrono in termini di creazione di posti di lavoro sostenibili e di alta qualità a livello locale, risparmio di risorse e sviluppo del ruolo dell'economia, dell'imprenditoria e delle PMI sociali, comprese le imprese sociali; chiede che il nuovo pacchetto sull'economia circolare includa disposizioni che incentivino sia il riutilizzo sia la preparazione per il riutilizzo mediante obiettivi quantitativi, garantiscano l'accesso al flusso dei rifiuti mediante centri autorizzati di riutilizzo e sostengano lo sviluppo e il consolidamento delle infrastrutture e delle reti di riutilizzo e riparazione; sottolinea la necessità di garantire standard migliori di progettazione dei prodotti al fine di rendere i prodotti al consumo più duraturi, facili da smontare, aggiornabili, riparabili e riciclabili; chiede alla Commissione di incaricare le organizzazioni europee di standardizzazione a lavorare attivamente con i rappresentanti

¹ "Innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa", (COM(2012)0060), (SWD(2012)0011), http://ec.europa.eu/research/bioeconomy/pdf/official-strategy_en.pdf.

delle PMI, i consumatori e le organizzazioni della società civile per raggiungere tale obiettivo;

15. prende in esame la necessità di misure a livello di UE per contrastare l'obsolescenza pianificata; invita la Commissione a valutare la possibilità, ad esempio, di estendere le garanzie giuridiche minime dei prodotti al consumo e introdurre nella pertinente legislazione clausole di riparazione che impongano ai produttori rientranti nell'ambito delle pertinenti direttive (sui rifiuti, sulla progettazione ecocompatibile, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, sulle batterie e sui diritti dei consumatori) di mettere a disposizione degli operatori che si occupano di riutilizzo, dei committenti e dei consumatori informazioni pertinenti e affidabili (per esempio, sulla durata di vita, sul trattamento di fine vita, sulla riciclabilità, sullo smontaggio, sugli impatti ambientali), per favorire gli acquisti informati, gli aggiornamenti e le riparazioni, il riutilizzo e il riciclaggio;
16. invita gli Stati membri a incentivare il riutilizzo, la riparazione e la domanda di prodotti duraturi mediante strumenti che agiscano sulla domanda, come una politica di aliquota IVA pari a zero sulla riparazione e la vendita di prodotti di seconda mano, così come il rafforzamento di criteri per appalti pubblici verdi per l'acquisto di prodotti più efficienti dal punto di vista delle risorse, che generino meno rifiuti e siano maggiormente riciclabili;
17. accoglie con favore il fatto che la Commissione affronti nella sua comunicazione diverse sfide specifiche relative ai rifiuti, come la prevenzione dei rifiuti, i rifiuti marini e i rifiuti alimentari; mette in evidenza l'impatto economico diretto degli sprechi alimentari sulle imprese e sui consumatori, dovuto ai costi connessi allo smaltimento dei rifiuti e alle perdite economiche determinate dallo spreco di alimenti vendibili o commestibili (ogni anno nell'UE più di 100 milioni di tonnellate di alimenti vengono gettati come rifiuti); ricorda che ogni euro speso nella lotta agli sprechi alimentari può impedire lo spreco di 250 kg di alimenti, per un valore di 500 EUR; evidenzia il potenziale economico e ambientale di un possibile ricircolo delle sostanze nutritive tra le zone urbane e zone rurali e di "chiudere il cerchio" tra città e industria agricola; esorta la Commissione ad affrontare il problema degli sprechi alimentari e del ricircolo delle sostanze nutritive nel contesto del pacchetto sull'economia circolare; invita la Commissione a introdurre sistemi di raccolta distinti per i rifiuti alimentari e organici (compresa, se del caso, la raccolta porta a porta) e ad assegnare la priorità al compostaggio del materiale organico;
18. pone l'accento sull'importanza che la Commissione e gli Stati membri promuovano la creazione di programmi di simbiosi industriale che sostengano sinergie industriali in materia di riutilizzo e riciclaggio e aiutino le imprese, in particolare le PMI, a capire come l'energia, i rifiuti e i sottoprodotti da loro utilizzati possono servire da risorse per altri; mette in evidenza concetti simili, come il principio "dalla culla alla culla" e l'ecologia industriale;
19. chiede alle società madri di produzione e distribuzione e agli Stati membri dell'UE che hanno aperto i loro mercati ai prodotti di tali imprese di creare, a condizioni di mercato, punti di raccolta e restituzione di macchinari e attrezzature usati affinché le materie prime secondarie recuperate grazie al riciclaggio possano essere riutilizzate direttamente a condizioni di mercato;

20. sottolinea la necessità di un quadro fiscale che sia conforme al principio "chi inquina paga" e trasmetta i giusti segnali a favore di investimenti nell'efficienza delle risorse, nella modernizzazione dei processi di produzione e nella fabbricazione di prodotti più duraturi e facilmente aggiustabili (per esempio imposte inferiori sulle attività dei servizi di riparazione e maggiori sui prodotti che richiedono molte risorse, non sono riciclabili e sono monouso); chiede che gli Stati membri di adoperarsi nell'ambito del processo del semestre europeo¹ per conseguire progressi in tale campo; invita l'UE e gli Stati membri a eliminare gradualmente le sovvenzioni con un impatto negativo sull'ambiente e a introdurre appropriate imposte sulle attività inefficienti dal punto di vista delle risorse, come lo smaltimento in discarica e l'incenerimento di materiali recuperabili e riciclabili;
21. segnala che l'efficienza delle risorse potrebbe aiutare le imprese dell'UE a sfruttare i mercati nelle ecoindustrie in rapida crescita, ma osserva che spesso i modelli d'impresa innovativi non ricevono adeguati investimenti; invita la Commissione a stabilire una base politica adeguata per l'economia circolare; invita la Commissione e la Banca europea per gli investimenti a garantire che il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) sostenga obiettivi di efficienza energetica e dell'uso delle risorse, tra cui una migliore efficienza energetica degli edifici (ivi inclusa l'edilizia sociale) e lo sviluppo di uno spirito imprenditoriale, PMI e start-up sostenibili e innovativi a livello ambientale, e potenzi i servizi di consulenza sull'efficienza energetica; chiede che i finanziamenti stanziati a titolo del programma UE per la competitività delle imprese e delle PMI (COSME), di Orizzonte 2020 e dei fondi strutturali e d'investimento europei si concentrino maggiormente sullo sviluppo di soluzioni sostenibili, innovative ed efficienti dal punto di vista delle risorse e di nuovi modelli d'impresa (come la locazione o sistemi prodotti-servizi) e sul miglioramento della progettazione dei prodotti e dell'efficienza dei materiali nella resa dei processi e dei prodotti; invita la Commissione a cessare di utilizzare i fondi dell'UE per le discariche e ad astenersi dal promuovere e investire in infrastrutture di trasformazione dei rifiuti in energia, al fine di evitare lo spreco di materiali di valore, la creazione di effetti di immobilità e situazioni di capacità eccessiva;
22. sottolinea che l'UE ha un'economia aperta e impegnata nel mercato mondiale delle importazioni ed esportazioni; richiama l'attenzione sulla necessità di affrontare la sfida mondiale dell'esaurimento delle risorse anche a livello internazionale; invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere attivamente il lavoro del gruppo internazionale dell'UNEP per le risorse che effettua studi su questioni relative alle risorse di importanza mondiale ed elabora soluzioni pratiche per i legislatori, l'industria e la società;
23. invita la Commissione a porre maggiormente l'accento sulla necessità di sviluppare pertinenti capacità professionali e sottolinea che il pacchetto sull'economia circolare deve comprendere mezzi e finanziamenti per programmi di istruzione e formazione rivolti a lavoratori e disoccupati;
24. sottolinea che un incremento dell'efficienza energetica può ridurre la dipendenza e la povertà energetiche dell'UE, fenomeno che riguarda circa 125 milioni di cittadini europei;

¹ Green Budget Europe, 2015, Country-Specific Recommendations in Support of the European Semester Process (Raccomandazioni specifiche per paese a sostegno del processo del semestre europeo), pag. 6, http://www.foes.de/pdf/2015-02-25_CSR%20Recommendations_FINAL.pdf.

segnala che è opportuno considerare l'efficienza energetica alla stregua di una fonte di energia separata, la cui crescita contribuisce significativamente allo sviluppo dell'industria dell'UE, alla creazione di posti di lavoro e alla moderazione delle bollette energetiche dei cittadini.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	28.5.2015
Esito della votazione finale	+ : 53 - : 8 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Nicolas Bay, Jerzy Buzek, Soledad Cabezón Ruiz, Philippe De Backer, Pilar del Castillo Vera, Christian Ehler, Peter Eriksson, Adam Gierek, Theresa Griffin, Marek Józef Gróbarczyk, András Gyürk, Roger Helmer, Hans-Olaf Henkel, Dawid Bohdan Jackiewicz, Eva Kaili, Kaja Kallas, Barbara Kappel, Krišjānis Kariņš, Seán Kelly, Jeppe Kofod, Janusz Lewandowski, Paloma López Bermejo, Edouard Martin, Angelika Mlinar, Csaba Molnár, Nadine Morano, Dan Nica, Morten Helveg Petersen, Herbert Reul, Paul Rübig, Algirdas Saudargas, Jean-Luc Schaffhauser, Neoklis Sylikiotis, Dario Tamburrano, Evžen Tošenovský, Claude Turmes, Vladimir Urutchev, Adina-Ioana Vălean, Henna Virkkunen, Martina Werner, Anna Záborská, Flavio Zanonato, Carlos Zorrinho
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Pervenche Berès, David Coburn, Miriam Dalli, João Ferreira, Francesc Gambús, Jens Geier, Gerben-Jan Gerbrandy, Benedek Jávor, Constanze Krehl, Barbara Kudrycka, Werner Langen, Olle Ludvigsson, Vladimír Maňka, Marian-Jean Marinescu, Sofia Sakorafa, Massimiliano Salini
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Eleonora Evi, Cecilia Wikström

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	17.6.2015
Esito della votazione finale	+: 56 -: 5 0: 5
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Marco Affronte, Pilar Ayuso, Zoltán Balczó, Lynn Boylan, Nessa Childers, Alberto Cirio, Birgit Collin-Langen, Mireille D'Ornano, Seb Dance, Angélique Delahaye, Jørn Dohrmann, Stefan Eck, Bas Eickhout, Eleonora Evi, José Inácio Faria, Karl-Heinz Florenz, Iratxe García Pérez, Elisabetta Gardini, Gerben-Jan Gerbrandy, Jens Gieseke, Julie Girling, Sylvie Goddyn, Matthias Groote, Françoise Grossetête, Andrzej Grzyb, Anneli Jäätteenmäki, Jean-François Jalkh, Benedek Jávor, Karin Kadenbach, Kateřina Konečná, Giovanni La Via, Peter Liese, Norbert Lins, Susanne Melior, Miroslav Mikolášik, Massimo Paolucci, Gilles Pargneaux, Piernicola Pedicini, Pavel Poč, Marcus Pretzell, Frédérique Ries, Annie Schreijer-Pierik, Davor Škrlec, Renate Sommer, Dubravka Šuica, Tibor Szanyi, Glenis Willmott, Jadwiga Wiśniewska, Damiano Zoffoli
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Nikos Androulakis, Paul Brannen, Renata Briano, Nicola Caputo, Mark Demesmaecker, James Nicholson, Marit Paulsen, Marijana Petir, Sirpa Pietikäinen, Bart Staes, Claude Turmes, Tom Vandenkendelaere
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Damian Drăghici, Fredrick Federley, Anthea McIntyre, Jens Nilsson, Morten Helveg Petersen